



**GARANTE DEI DIRITTI
PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
Comune di Milano**

Relazione anno 2020/2021

**Ripensare la città attraverso la lente dei diritti dei
bambini delle bambine dei ragazzi delle ragazze**

Silvio Premoli, ricercatore in Pedagogia generale e sociale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Educatore, coordinatore pedagogico e responsabile di servizi socioeducativi rivolti a bambini, bambine e adolescenti vulnerabili nel mondo del Terzo Settore e della cooperazione sociale. Nella sua attività di docenza universitaria e di formazione rivolta a professionisti dell'educazione è promotore di un approccio basato sui diritti dei bambini.

INDICE

- 1 L'orizzonte dei diritti dei bambini, delle bambine e degli adolescenti
- 2 I bisogni dei bambini attraverso la lente dei diritti: formare un nuovo sguardo negli adulti
- 3 Il garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Milano
- 4 Uno sguardo (parziale) sulla città: sfide e prospettive
- 5 Riferimenti bibliografici

GARANTE DEI DIRITTI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Comune di Milano

RELAZIONE ANNO 2020 – 2021

RIPENSARE LA CITTÀ ATTRAVERSO LA LENTE DEI DIRITTI DEI BAMBINI DELLE BAMBINE DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE

L'orizzonte dei diritti dei bambini, delle bambine e degli adolescenti

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UN Convention on the Rights of the Child, 1989; d'ora in avanti Crc) ha un doppia valenza: da una parte, rappresenta contemporaneamente il compimento più pieno di un percorso cominciato agli inizi del secolo scorso con i contributi di alcuni pensatori fortemente impegnati nella protezione e valorizzazione dell'infanzia, come Ellen Key, Janus Korczak e Maria Montessori, che con le proprie riflessioni e con le proprie scelte hanno affermato con forza l'importanza dei diritti dei bambini; e, dall'altra, il punto d'avvio di una nuova visione dell'infanzia e dell'adolescenza, capace di influenzare e modificare profondamente una rappresentazione del rapporto intergenerazionale adulti-bambini, in precedenza fondata soprattutto sull'idea di passività e vulnerabilità di bambini ed adolescenti, nella migliore delle ipotesi quali soggetti portatori di bisogni che gli adulti possono soddisfare a loro

piacimento. Si tratta di una visione che ancora oggi, in ogni caso, non è ancora del tutto superata.

Le colonne portanti della Convenzione sono rappresentate dai quattro principi generali, trasversali a tutti i diritti in essa contenuti:

- il principio di non discriminazione (art. 2): stabilisce che tutti i diritti sanciti dalla Crc si applicano a tutti i bambini e i ragazzi, senza alcuna distinzione;
- il principio del migliore interesse (art. 3): stabilisce che, in tutte le decisioni relative ai minori, il migliore interesse del minore deve avere una considerazione preminente;
- il principio del diritto alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo (art. 6);
- il principio di partecipazione e rispetto per l'opinione del bambino (art. 12): sancisce il diritto di bambine, bambini, ragazze e ragazzi, di essere ascoltati e di vedere la propria opinione presa in debita considerazione.

Carlo Alfredo Moro (2000, p.9) si sofferma sul principio del migliore interesse del bambino, sottolineando che attraverso la ratifica della Convenzione "anche un principio di carattere chiaramente programmatico come quello dell'articolo 3 finisce con il divenire un principio cardine degli ordinamenti giuridici nazionali: infatti i principi generali dell'or-

dinamento costituiscono un fondamentale criterio interpretativo delle singole norme [...] per superare le eventuali ambiguità di esse”.

È possibile sintetizzare i contenuti della Convenzione, facendo riferimento alla nota tripartizione delle “3P”: provision, protection and participation (Hammarberg, 1990). La prima dimensione (provision) raccoglie l’insieme dei diritti riconducibili all’accesso e alla disponibilità di quei servizi e beni materiali che consentono di soddisfare bisogni vitali, quali nutrimento, salute, educazione, sicurezza sociale, gioco. Alla seconda dimensione (protection) afferiscono i diritti di protezione da maltrattamento e negligenza e da ogni forma di sfruttamento. La terza dimensione (participation) prende forma attorno al diritto del bambino e del ragazzo di essere ascoltato e di partecipare attivamente nei processi decisionali inerenti questioni che lo riguardano.

Il discorso della Crc, come riteneva Carlo Alfredo Moro, va ben oltre il campo giuridico per coinvolgere anche e contemporaneamente quello sociale, culturale, politico, educativo” (Belotti, 2008, p.15). In questo senso, la Crc non rappresenta semplicemente un codice giuridico, ma costituisce “uno strumento pedagogico ed educativo nella sua dimensione culturale” (Biemmi, 2007, p.10); può, quindi, costituirsi come fondamento di una pedagogia dei diritti dei bambini e degli adolescenti, capace di proporre orientamenti universali, che vanno tradotti nelle specificità storiche, sociali, culturali di ogni situazione personale e familiare.

Evidentemente la Crc non rappresenta l’unico riferimento normativo di una pedagogia dei diritti dei

bambini e degli adolescenti. Accanto ad essa si possono annoverare, a livello internazionale, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e la Convenzione del Consiglio d'Europa sull'Esercizio dei Diritti del Fanciullo del 25 gennaio 1996, a livello nazionale, oltre alla Costituzione italiana, la Legge 28 agosto 1997, n. 285 – Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

I bisogni dei bambini attraverso la lente dei diritti: formare un nuovo sguardo negli adulti

L'assunzione di un approccio basato sui diritti dei bambini e degli adolescenti richiede, innanzitutto, una trasformazione dello sguardo nell'osservare le situazioni problematiche, concettualizzando l'apparente bisogno che si riscontra come diritto non realizzato (ed eventualmente negato); considerando le persone coinvolte non tanto come vittime o oggetti dell'intervento, quanto piuttosto come soggetti di un processo di crescita e di rafforzamento finalizzato a renderle capaci di esigere i propri diritti; ponendo l'attenzione e attivando interventi non solo al livello microsistemico dei contesti relazionali e di vita, ma anche su livelli più ampi del contesto sociale, economico, culturale e politico (Premoli, 2012).

Tale orientamento richiede certamente di ripensare la formazione dei professionisti (educatori, assistenti sociali, insegnanti, psicologi, pediatri, magistrati, avvocati, forze dell'ordine, amministratori, ecc.) in chiave sociopolitica, rimettendo al centro dell'azione le dimensioni della comunità, della politica e della

trasformazione sociale, in direzione del recupero del senso complessivo delle identità, delle esistenze, degli interventi; ma anche di promuovere nella società in senso esteso (nelle famiglie, nella società, tra i bambini e i ragazzi stessi) la consapevolezza dell'importanza di una prospettiva che riconosca e metta al centro i diritti dei cittadini minorenni. Occorre sviluppare conoscenza e consapevolezza in merito al modo in cui vengono esercitati i diritti dei bambini e il ruolo dello stato in questo processo, poiché comprendere i meccanismi che consentono di salvaguardare l'esigibilità dei diritti di cittadinanza appare oggi una competenza irrinunciabile (Roose, Bouverne-De Bie, 2007).

I professionisti che operano a fianco o a favore di bambini e adolescenti devono interagire con la realtà attraverso la lente dei diritti, che, in primo luogo, consente di pensare l'azione educativa ripartendo ogni volta dall'interrogarsi sul quale sia il migliore interesse del bambino o adolescente in questione.

Assumere un approccio basato sui diritti dei bambini (Premoli, 2012; 2014; 2016), e in specifico sui diritti sanciti dalla Crc, non corrisponde a esercitare il proprio ruolo in modo meramente esecutivo, in osservanza di una norma scritta; la Crc e gli altri riferimenti normativi di una pedagogia dei diritti dei bambini costituiscono indicazioni orientative, che vanno tradotte nella pratica quotidiana, nelle situazioni concrete (Braye S., Preston-Shoot, 2006). I diritti dei bambini vanno considerati come un "punto di partenza per il dialogo", come cornice di riferimento per la negoziazione (Ibidem, p.438). La complessità e la pluralità caratterizzano la vita delle persone e i loro legami e non si può pensare che gli strumenti normativi pos-

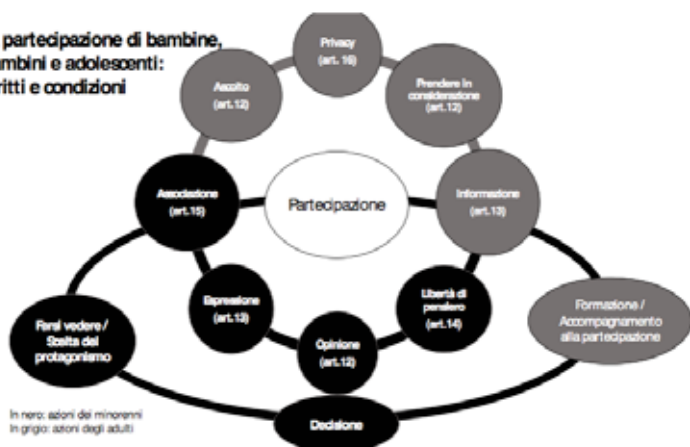
sano ridurre l'ambiguità e la necessità di interrogare le storie, il contesto, le situazioni, offrendo soluzioni uniformi e precostituite. Un esempio su tutti: la Crc non definisce quale sia il miglior interesse del bambino in ogni fattispecie possibile, ma richiede che il bambino sia coinvolto e ascoltato nel processo di definizione pratica del suo miglior interesse e sia messo nelle condizioni di partecipare alla negoziazione in base alle proprie capacità. Allora, pensiamo ai diritti dei bambini e delle bambine come a strumenti che consentono di creare le condizioni affinché alle loro esigenze venga data una risposta concreta, pratica, reale, perché possano crescere e realizzarsi pienamente come esseri umani. I diritti sono quindi un modo di parlare delle esigenze fondamentali dei bambini e di indicare la strada per costruire le risposte a queste esigenze (Premoli, 2021). È molto importante che venga promossa sia la capacità di tutti gli adulti di vedere i bambini e di ascoltarne le esigenze, sia la capacità dei bambini di farsi vedere e di saper rappresentare le proprie esigenze agli adulti che si occupano di loro o che hanno responsabilità decisionali. Essere visti, informati, ascoltati, presi in considerazione è una delle esigenze fondamentali dei bambini.

Il fondamentale tema della partecipazione va inteso non semplicemente come un prendere parte, quanto piuttosto come appartenenza ad una comunità, la comunità che è la società democratica, dentro una cornice che è quella dei diritti. Si tratta di un'appartenenza che chiede ed esige ascolto, considerazione, rispetto, serietà da parte delle istituzioni e degli adulti.

La questione del diritto dei bambini a esprimere la propria opinione e a essere ascoltati e del conseguente diritto alla partecipazione (David, 2008) si connette in modo molto stretto con il child rights-based approach. Con questi diritti la Crc si propone di sottrarre i bambini all'“invisibilità” in tutti i processi di elaborazione delle decisioni che li riguardano (De Winter, 1998).

Nel grafico che segue si evidenziano i diritti garantiti dalla Crc che gli analisti connettono in modo più esplicito al tema della partecipazione (cerchio superiore), mettendo in risalto quali di questi prevedono un'azione di garanzia degli adulti (in grigio), e quali una diretta attivazione del minore (in nero). Inoltre, vengono correlate alla partecipazione tre condizioni necessarie perché questa possa realizzarsi (ellisse inferiore): la formazione e l'accompagnamento alla partecipazione, perché anche questa fondamentale espressione e dimensione dell'esperienza umana associata è frutto di apprendimento; la scelta del protagonismo e di “farsi vedere” di bambini e ragazzi, che non attendono il permesso degli adulti per far sentire la propria voce; la capacità di decidere, che consente alla partecipazione di produrre conseguenze concrete, di essere efficace, di avere senso.

**La partecipazione di bambine,
bambini e adolescenti:
diritti e condizioni**



Il garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Milano

L'istituzione della figura del Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza da parte del Comune di Milano, con la deliberazione n. 28 del Consiglio comunale in data 22.10.2015, acquisisce senso all'interno della cornice (dei diritti) tracciata nei primi due paragrafi. Il Garante vigila a livello cittadino sull'applicazione della Crc; contribuisce a garantire il rispetto e l'attuazione dei diritti sanciti dalla Convenzione secondo i "quattro principi generali" delineati dal Comitato Onu; promuove azioni volte ad incrementare la concreta conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; promuove la partecipazione e l'ascolto di bambini e adolescenti a livello individuale e collettivo.

Il 22 luglio sono stato nominato nuovo Garante, succedendo alla dott.ssa Anna Maria Caruso, prima Garante cittadina, svolgerò il mio mandato sino a luglio 2025.

La continuità dell'azione del Garante è stata tutelata in questa fase di cambiamento: si è scelto di consolidare le importanti iniziative promosse sotto la gestione della dott.ssa Caruso. Basti pensare all'attività continua di raccordo con il Garante regionale, al fine lavoro di interlocuzione con i Tribunali milanesi e alla costruzione di intese con la Sanità regionale, con Ats Città metropolitana e con gli Ospedali cittadini finalizzato alla protezione di bambini e ragazzi. L'inizio del mandato ha visto la presa in carico e continuazione di progetti e interventi non ancora

conclusi con il precedente mandato. Innanzitutto, resta da portare a compimento la sottoscrizione da parte di tutti i soggetti coinvolti del Protocollo d'intesa per l'adozione di interventi coordinati a protezione delle vittime minorenni dei reati di violenza tra Tribunale Ordinario di Milano, Tribunale per i Minorenni di Milano, Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Milano, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Milano, Comune di Milano - Assessorato Politiche Sociali e Assessorato Educazione, Ats Milano - Direzione Generale, Asst/Irccs Milano. Il documento intende coordinare le attività proprie di ogni soggetto istituzionale firmatario, quando la collaborazione si renda necessaria per la trattazione di una vicenda che vede la persona minore d'età quale vittima di un reato di violenza, protagonista di un procedimento di tutela o anche coinvolto in una vicenda separativa. La diversità dei procedimenti giudiziari e dei magistrati interessati, ha posto l'esigenza di definire delle procedure standardizzate di comunicazione delle informazioni, non solo tra i magistrati inquirenti, ma anche tra Procura e Giudice e tra Procura, Giudici e Servizi. In base a quanto stabilito dall'art.3 punto 4) del Regolamento comunale per la disciplina del garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza, secondo cui è compito del Garante facilitare in ogni modo azioni di coordinamento, intese, accordi e protocolli operativi diretti tra i diversi soggetti, è nelle intenzioni del Garante concludere l'iter per l'acquisizione delle firme di tutti i soggetti che diedero adesione al protocollo.

Altri progetti avviati nei primi mesi del 2020 si sono bruscamente interrotti a causa della pandemia e, ad oggi, non è stato possibile darne attuazione perché prevedevano la partecipazione in presenza di gruppi di bambini e ragazzi.

Il cuore del lavoro dell'ufficio ha riguardato e continua a riguardare la tutela e la protezione di bambini e adolescenti, attraverso i rapporti continuativi con i servizi sociali, educativi, scolastici e l'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda i momenti di ascolto e trattamento dei casi problematici che giungono attraverso segnalazioni spontanee o da parte dell'Autorità Garante regionale per competenza territoriale, in questo primo anno di mandato, si è registrato un significativo aumento, dovuto certamente alla situazione emergenziale che ha ampliato ed esasperato le fragilità sociali aggravando gli atteggiamenti discriminatori e i maltrattamenti, oltre ad aver allargato l'area di povertà educativa economica e sociale. Nel corso del periodo luglio 2020-aprile 2021 sono pervenute 32 segnalazioni, che sono state prese in carico dall'Ufficio Garante. Di queste, 7 sono pervenute dall'Autorità Garante per l'infanzia e adolescenza della Regione Lombardia, inoltrate per competenza territoriale poiché riguardanti minorenni residenti nella città. Inoltre, sono pervenute 12 ulteriori segnalazioni che sono state orientate verso le autorità competenti territorialmente. L'analisi delle situazioni segnalate è stata effettuata chiedendo la collaborazione degli assessorati di pertinenza – in particolare, Educazione e Politiche sociali – che hanno fornito le informazioni richieste e si sono

adoperati per risolvere le problematiche esposte. Alcune segnalazioni sono state chiuse positivamente nell'arco di breve tempo, altre hanno richiesto interventi multipli e diversi passaggi, altre sono ancora in carico.

In generale, sono stati avviati e consolidati i rapporti con le diverse Direzioni dell'Amministrazione che più si occupano dei cittadini minorenni: Direzione Educazione (servizi per la prima infanzia, scuole), Direzione Educazione/Direzione Municipi (Consigli municipali dei ragazzi e delle ragazze, Centri di aggregazione giovanile); Direzione Politiche sociali (Servizi sociali e tutela minori, progetto Icam, minori stranieri non accompagnati). Sin dall'inizio del mandato l'invito al Garante da parte della Presidente della commissione consigliare Educazione – talvolta di sedute congiunte con altre commissioni consiliari, quali quelle Pari Opportunità, Politiche sociali e Trasporto – è divenuto sistematico ed ha aperto l'opportunità del coinvolgimento dei rappresentanti della Consulta provinciale degli studenti e delle studentesse (Cps).

Si segnala, inoltre, l'avvio di una inedita stagione di collaborazione con il Garante regionale.

Si sta ampliando anche il rapporto con organizzazioni del terzo settore (Unicef, Agevolando, Terres des Hommes, Save the Children).

A partire dal mese di novembre, poi, si sono andate consolidando il confronto e la reciproca conoscenza con la Consulta Provinciale studenti, che sta portando alla organizzazione e realizzazione di progetti comuni, basati sull'idea di partecipazione dei ragazzi.

Il punto di osservazione particolare costituito dall'Ufficio del Garante ha registrato a partire dal mese di luglio una serie di complessità relative alla condizione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi e ha cominciato a prospettare strategie per trasformare la città attraverso un incremento dell'ascolto e della considerazione dei cittadini minorenni.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza delle Nazioni Unite, che dal 27 maggio 1991 è parte dell'ordinamento italiano, prevede che bambini e ragazzi abbiano il diritto di essere ascoltati in merito alle questioni che li riguardano e che quanto dicono venga tenuto in considerazione dagli adulti che hanno il compito di decidere. Il presupposto necessario per dare la parola a qualcuno è vederlo e riconoscerlo come interlocutore. In quest'ultimo anno di pandemia è stato evidente che i decisori a tutti i livelli hanno dimenticato bambini e bambine, ragazze e ragazzi: non li hanno visti, non li hanno ascoltati, non li hanno coinvolti; e hanno anche perso l'opportunità di responsabilizzarli e di chiedere apertamente il loro aiuto.

All'interno di questo scenario si colloca un fatto nuovo ed estremamente significativo avvenuto il 5 marzo 2021: il Sindaco di Milano ha rivolto un proprio messaggio "a chi studia, a chi sta frequentando la scuola in ogni ordine e grado", quindi a bambini, ragazzi e giovani, a seguito della chiusura di tutte le scuole correlato al passaggio della Lombardia in zona arancione rafforzato. Beppe Sala in questo modo riconosce i cittadini – di oggi, non di domani – più giovani come interlocutori degni dell'attenzione di chi governa e ne riconosce i sacrifici, le soffe-

renze, le fatiche: "purtroppo oggi come sapete siamo costretti a ritornare in Dad. Avverto e comprendo lo scoramento, la stanchezza e magari anche la rabbia". Ma li incoraggia anche a non perdere la fiducia.

Si tratta di un passaggio fondamentale per aprire all'ascolto del punto di vista di bambini e ragazzi, al punto che il Sindaco definisce le loro richieste "fondamentali per il Comune di Milano, che per voi è l'istituzione più prossima e deve essere la più sensibile nell'accoglierle". E li invita anche a far sentire la loro opinione: "è giusto, anzi, doveroso che i decisori politici sentano maggiormente la voce dei giovani che hanno tutto il diritto di dire la loro in merito a scelte che riguardano la loro vita"; "chi ha da pronunciare la parola definitiva su come ci avvieremo al futuro dovrete essere proprio voi".

Nel mio ruolo di Garante cittadino per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza assumo queste dichiarazioni del Sindaco che mi ha scelto per questo incarico come una piattaforma fondamentale per l'azione del mio Ufficio nei prossimi anni. Il coinvolgimento e la partecipazione di bambini, bambine e adolescenti verrà promossa, attraverso la valorizzazione dei contesti istituzionali esistenti in cui cittadini minorenni rappresentano i propri pari (la Consulta degli studenti e delle studentesse, i Consigli municipali dei ragazzi e delle ragazze) e delle associazioni e attraverso occasioni di confronto e di ascolto aperte a tutti.

Uno sguardo (parziale) sulla città: sfide e prospettive

In questo tempo segnato dall'epidemia di Covid-19 i diritti dei bambini e delle bambine, come da più parti segnalato, rischiano di essere messi in secondo piano. Occorre vigilare affinché tali diritti vengano tutelati.

Una recente ricerca di Ipsos per Save the Children (2021) ha fatto emergere, dando voce a studenti tra i 14 e i 18 anni, una serie di preoccupanti e diffusi fenomeni: abbandono scolastico e ritiro sociale, conseguenze a livello psicologico della paura e dell'incertezza, negatività dell'esperienza della didattica a distanza (difficoltà a concentrarsi, problemi tecnici, difficoltà a socializzare), privazione di opportunità di coltivare amicizie e di vivere esperienze sentimentali. Alcuni di questi fenomeni riguardano anche i bambini.

In generale, è certamente possibile affermare che la scuola chiusa o in versione Dad ha accentuato i problemi delle pari opportunità e ha creato un deficit formativo che segnerà le generazioni coinvolte (Paglieri, 2020).

Emerge con forza l'aumento di segnalazioni di diritti negati o possibili diritti negati. Infatti, il Covid ha creato le condizioni perché le discriminazioni nei confronti della diversità possano essere agevolate strumentalmente. Sono stati segnalati casi di alcune scuole che hanno utilizzato l'emergenza pandemica per effettuare una sorta di "selezione all'ingresso" discriminando bambini e bambine perché portatori di specifiche differenze (disabilità, cittadinanza non italiana, appartenenza a famiglie Rom e Sinti).

La storia dell'umanità è costellata di eventi epoca-

li che impattano pesantemente sulle vite di adulti e bambini. È molto probabile che la gran parte dei ragazzi troverà una strada per vivere a prescindere dalle mancanze di questo periodo. Dovremo però essere capaci di mettere a fuoco tali mancanze per supportare gli atteggiamenti resilienti e compensare. Dalle situazioni traumatiche non necessariamente si impara; possono rendere più forti o più deboli: tutto dipende da come i singoli e i gruppi danno significato a quello che è successo e trovano supporti per riuscire a ripartire. Bisognerà non dimenticarsi, studiare, parlare con i bambini e i ragazzi e capire dove c'è da intervenire e dove le cose prenderanno la loro strada naturalmente, perché, in fin dei conti, siamo fatti per sopravvivere.

Come Garante per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza condivido la preoccupazione per uno dei momenti più critici nella vita di bambine, bambini e adolescenti della città degli ultimi 70 anni. In questo senso è urgente procedere speditamente alla definizione di interventi specifici che rispondano alle molteplici situazioni che manifestano l'impossibilità di tanti cittadini minorenni di godere pienamente dei propri diritti.

Anche in questo momento storico sono assolutamente convinto che:

- i cittadini milanesi minorenni debbano conoscere i propri diritti ed essere accompagnati a prendere coscienza di modi, forme, strategie per esigerli, in conformità con il diritto ad essere informato sui diritti previsti dalla Crc, sancito dall'art.42;

- i cittadini milanesi minorenni debbano essere messi nelle condizioni di conoscere l'esistenza e le funzioni della figura del Garante dei loro diritti;
- gli adulti che a vario titolo si occupano di bambini e adolescenti (genitori, parenti, educatori, insegnanti, pediatri, assistenti sociali, psicologi, magistrati, amministratori, politici, ...) debbano assumere almeno una prospettiva – se non un approccio – basata sui diritti dei bambini, per poter espletare al meglio le proprie funzioni.

Il principio di non discriminazione deve prevalere sempre. Per quanto Milano si sia spesso distinta da altri contesti territoriali in cui si registrano maggiori eventi discriminatori, occorre educare all'incontro con la diversità, promuovere il pluralismo, intervenire laddove si manifestino atti di discriminazione. Come si diceva, il diritto all'educazione e all'istruzione (art.28) è uno di quelli maggiormente messi in discussione dalla situazione attuale. Esistono diverse ricerche che evidenziano come le scuole chiuse e la Dad abbiano attenuato la funzione, già solo parzialmente efficace in condizioni ordinarie, di produzione di condizione eque e di pari opportunità tra gli alunni. Ne conseguono gravi ricadute sul futuro di quei bambini, bambine e adolescenti che vivono in condizioni di povertà educativa. Occorre, quindi, sviluppare una serie di interventi inevitabilmente innovativi che possano costituire un sistema di risposte a tali problematiche, restituendo condizioni adeguate di godimento

di diritti essenziali.

In linea con il diritto a una educazione che sviluppi la personalità, le capacità e il rispetto dei diritti, dei valori, delle culture degli altri popoli e dell'ambiente (art.29), appare urgente mettere in campo un ampliamento delle azioni dedicate ad adolescenti nei territori in termini di promozione dei talenti e di supporto ai fattori di resilienza, con particolare riferimento a fattori di resilienza ai danni (ancora tutti da esplorare nelle loro conseguenze) generati dai lunghi mesi dell'emergenza pandemica.

L'ascolto, il coinvolgimento e la partecipazione dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, con modalità adeguate all'età, è il tratto distintivo e rivoluzionario della Convenzione internazionale sui diritti dei bambini e degli adolescenti, che sta trasformando da 30 anni la cultura dell'infanzia a livello globale ed è l'obiettivo principale dell'Ufficio Garante, che nel corso del prossimo anno verrà portato avanti anche attraverso una co-progettazione ad hoc con enti del Terzo Settore, finanziato con fondi ex lege 285/97, che prevede azioni di supporto all'Ufficio Garante sui temi della comunicazione e della realizzazione di iniziative diffuse sul territorio. Nel migliore interesse dei bambini vanno continuamente trovati modi di rendere attuale, viva, reale questa indicazione fondamentale per costruire una cittadinanza a misura di bambino che non sia una mera dichiarazione teorica. In questo senso, l'Ufficio del Garante è impegnato nel costituire una commissione di consulenti composta da preadolescenti, adolescenti e giovani, che accompagni le azioni del Garante. Per quanto riguarda i processi di ascolto e partecipazione va posta una particolare

attenzione a favorire i diritti sanciti dagli articoli 12, 13 e 15 per i minorenni che hanno diritto a forme di assistenza speciale, come bambini e ragazzi portatori di disabilità (art.25) o che non possono vivere con i propri genitori (art.20)

Un pensiero particolare va ai diritti di quei bambini e ragazzi che, a causa di comportamenti trascuranti o maltrattanti dei propri genitori, vivono fuori famiglia, in comunità residenziale o in affidamento familiare. Il tentativo ricorrente di screditare i servizi sociali, le comunità e le famiglie affidatarie genera nell'opinione pubblica la falsa convinzione che il sistema di tutela minorile tratti strutturalmente in modo ingiusto e persecutorio minorenni e famiglie e produca inutili costi. Per quanto, come in tutti gli ambiti possano verificarsi condotte professionali scorrette, il sistema di tutela ha protetto e protegge migliaia di bambini e ragazzi che altrimenti sarebbero stati abbandonati a loro stessi, offrendo sicurezza, supporto e opportunità di riscatto. Certamente lo sviluppo di un approccio maggiormente orientato alla protezione dei legami e al coinvolgimento delle famiglie di origine in percorsi di riqualificazione delle competenze genitoriali, potrebbe rendere maggiormente realizzabile il diritto del bambino a vivere in famiglia sancito dalla legge 149 del 2001. Il Garante, inoltre, coglie l'occasione per sottolineare che, in ogni caso, sarebbe opportuno individuare nuove forme di monitoraggio e controllo dei percorsi di presa in carico (in linea con il dettato dell'art.25) aumentando i canali di ascolto di bambini e adolescenti allontanati, per esempio introducendo iniziative di visiting advocacy, cioè professionisti indipendenti che possano incontrare i minorenni ospiti in

comunità e in famiglie affidatarie; come pure potenziare le azioni di supporto e coinvolgimento dei care leavers, ovvero quei ragazzi e ragazze neomaggiorrenni o poco più grandi che escono da un percorso di accoglienza residenziale fuori famiglia in comunità o in affido. (cfr. Premoli, 2009; Bastianoni, Zullo, 2012). A tale scopo è stato destinato un progetto da realizzare in co-progettazione con l'Ufficio Garante con fondi ex lege 285/97. Simili misure di advocacy sarebbero da estendere, almeno a campione, anche a tutti i minorenni seguiti dai servizi sociali comunali e utenti di servizi socioeducativi territoriali. Infine, il diritto alla propria storia dei bambini, delle bambine e degli adolescenti che vivono l'esperienza del crescere fuori dalla propria famiglia di origine (in comunità o in affido) è uno dei temi più delicati e preziosi ed è necessario individuare forme che lo promuovano.

Si sottolinea con forza la necessità di riservare un'attenzione particolare ai bambini e ai ragazzi Rom e Sinti, non attraverso misure specifiche ma prevedendo politiche di discriminazione positiva nell'accesso a misure generali (iscrizioni a attività sportive o culturali o ricreative; borse di studio per la secondaria superiore; diagnosi Uonpia nei casi di necessità; allargamento della riserva di posti nei servizi educativi 0-6 comunali; accesso all'educativa domiciliare, ecc.)

Si evidenzia, inoltre, la necessità di prevedere la presenza (o la formazione) di competenze interculturali in tutti i servizi educativi e socioeducativi, al fine di comprendere e interpretare le culture di tutti i bambini e adolescenti coinvolti (garantendo adeguati li-

velli di cultural safety), di ridurre le discriminazioni e di costruire orizzonti condivisi che consentano di porre le condizioni per una positiva convivenza. In senso più generale occorre dotarsi di strumenti di indagine e di comprensione dei fenomeni che riguardano bambini e adolescenti e di un luogo che faccia sintesi delle conoscenze disponibili e sappia restituire elementi conoscitivi adeguati a intervenire in modo fondato e appropriato nei diversi contesti cittadini. Certamente alcuni sviluppi progettuali recenti stanno generando le condizioni perché si sviluppi una funzione di osservatorio sui cittadini minorenni del Comune di Milano.

Infine, anche sulla scorta del protocollo di intesa firmato nel 2019 tra Unicef Italia e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (Cruì) per la promozione e divulgazione di attività di formazione e ricerca sull'educazione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il Garante auspica che le Università milanesi raccolgano la necessità di promuovere specifiche indagini che individuino i fattori di resilienza all'esperienza del Covid-19, al fine di sviluppare interventi che facilitino la loro emersione in particolare in quei contesti dove le conseguenze della pandemia si sono sommate a condizioni di pregressa povertà educativa.

Silvio Premoli
Garante dei Diritti per l'infanzia e l'adolescenza
Comune di Milano

Riferimenti bibliografici

Bastianoni P., Zullo F., a cura di, *Neomaggiorenni e autonomia personale: fattori di resilienza e percorsi di emancipazione*, Carocci, Roma, 2012.

Belotti V., *Verso pari opportunità tra generazioni*, in V. Bellotti, R. Ruggiero, a cura di, *Vent'anni d'infanzia*, Guerini e Associati, Milano, 2008, pp. 11-35.

Biemmi I., *Verso una pedagogia dei diritti*, in I. Biemmi, N. Scognamiglio, a cura di, *Verso una pedagogia dei diritti. Guida per insegnanti*, Save the Children Italia, Roma, 2007.

Braye S., Preston-Shoot M., *The Role of Law in Welfare Reform: Critical Perspectives on the Relationship Between Law and Social Work Practice*, «International Journal of Social Welfare», 2006, n. 15(1), pp. 19-26.

Hammarberg T., *The UN Convention on the Rights of the Child—and How to Make it Work*, in «Human Rights Quarterly», 1990, n. 12, pp. 97-105.

Ipsos-Save the Children, *Giovani ai tempi del Covid - Report Finale*, Roma, 2021.

Moro C.A., *Diritti del minore e nozione di interesse*. Cittadini in crescita, 2000, 1(2-3), pp.9-24.

Paglieri F., *Apprendimenti negati. Dall'emergenza sanitaria all'emergenza educativa*, in «Il Mulino», 2020, n. 6, 1096-1102.

Pramling Samuelsson I., *Participation and learning in the early childhood education context*. «European Early Childhood Education Research Journal», 2010, n. 18(2), pp. 121-124.

Premoli S., a cura di, *Verso l'autonomia. Percorsi di sostegno all'integrazione sociale di giovani*, Franco Angeli, Milano, 2009.

Premoli S., *Accueil familial et approche fondée sur les droits: nouvelles représentations des enfants et des parents de naissance pour nouvelles orientations d'intervention*, in N. Chapon, a cura di, *Regards croisés sur l'enfance et la famille*. Presses Universitaires de Provence, Aix-en-Provence, 2016.

Premoli S., *Bambini, adolescenti e famiglie vulnerabili. Nuove direzioni nei servizi socioeducativi*. FrancoAngeli, Milano 2012.

Premoli S., *L'approccio basato sui diritti dei bambini nel Child & Family Welfare che cambia*, in M. Corsi M., a cura di, *La ricerca pedagogica in Italia. Tra innovazione e internazionalizzazione*. Pensa Multimedia, Lecce, 2014.

Priebe M., *Living democracy in day nurseries*. Part 1: Introduction, in «*Betrifft Kinder*», 2008, n. 8-9, pp. 35-37.

Reading R., Bissell S., Goldhagen J.R., Harwin J., Masson J., Moynihan S., Parton N., Santos Pais M., Thoburn J., Webb E., *Promotion of Children's Rights and Prevention of Child Maltreatment*, in «*Lancet*», 2009, n. 373, pp. 332-43.

Roose R., Bouverne-De Bie M., *Do children have rights or do their rights have to be realised? The United Nations Convention on the rights of the child as a frame of reference for pedagogical action*, in «*Journal of philosophy of education*», 2007, n. 41, 3, pp. 431-443.

Composizione dell'Ufficio
Silvio Premoli

Eleonora Alloni
Manuela Dall'Occo



La partecipazione di bambini bambine ragazzi e ragazze va intesa non semplicemente come un prendere parte, quanto piuttosto come appartenenza ad una comunità, la comunità che è la società democratica, dentro una cornice che è quella dei diritti. Si tratta di un'appartenenza che chiede ed esige: ascolto, considerazione, rispetto, serietà da parte delle istituzioni e degli adulti.

L'Ufficio del Garante dei Diritti per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Milano si trova in via Ugo Foscolo 5 – scala A, 3° piano

Il Garante riceve su appuntamento inviando mail a ufficio.garante@comune.milano.it o telefonando ai numeri: 0288460170/63173; 3334921062

[https://www.comune.milano.it/comune/palazzo-marino/garanti-](https://www.comune.milano.it/comune/palazzo-marino/garanti-comitati-e-delegati/garante-dei-diritti-per-l-infanzia-e-l-adolescenza)

[comitati-e-delegati/garante-dei-diritti-per-l-infanzia-e-l-adolescenza](https://www.comune.milano.it/comune/palazzo-marino/garanti-comitati-e-delegati/garante-dei-diritti-per-l-infanzia-e-l-adolescenza)[MD1] [DRB2]